

Riso, una stagione da record grazie ad acqua abbondante e alle temperature adeguate

Tra un mese la raccolta, la crisi del 2022-23 per la siccità è alle spalle
 "Ma per le restrizioni agli erbicidi abbiamo perso varietà storiche"

FILIPPO MASSARA
 NOVARA

Una raccolta come quella che scatterà a fine settembre non si vedeva da tre anni. Dopo un paio di campagne agricole condizionate dalla carenza idrica, le superfici coltivate a riso nel Novarese sono tornate ai livelli del 2021.

Lo registrano le stime di Ente risi che ipotizza per la provincia un incremento rispetto allo scorso anno in linea con la media nazionale (+7,5%). Dai 30.974 ettari seminati nel 2023 sul territorio si dovrebbe salire a quota 33 mila. «Un dato rilevante per la competitività e il peso specifico di questo settore - dice Umberto Rol-



La presentazione della Giornata della risicoltura ieri alla Provincia

Rispetto al 2023 l'incremento si prevede in linea con la media nazionale (+7,5%)

la, tecnico della sezione di Novara - Si sta portando a termine una buona stagione perché l'acqua è stata abbondante in tutte le aree. Per la verità a maggio e nella prima parte di giugno si profilava una crescita rallentata delle piante di 20-25 giorni a causa di temperature minime e massime inferiori alla media. Quando però ha iniziato a fare caldo in maniera continuativa si è assottigliato il ritardo, oggi rimasto nell'ordine di una settimana scarsa. Il divario si mantiene tuttora più ampio in alcune zone della Lombardia dove il periodo di semina è terminato a inizio luglio, cioè un mese più tardi.

L'abbondanza di piogge, oltre al contributo offerto dalla neve, era aspicato dalla cate-

33.000

Gli ettari di terreno coltivati a riso nel 2024, secondo le ultime stime. Erano stati 30.974 lo scorso anno

7,5%

L'incremento di produzione di riso quest'anno nel Novarese rispetto al 2023, in linea con il dato nazionale

goria che nel 2022 si era dovuta scontrare con la grave crisi idrica estiva. Allora la siccità aveva bruciato i campi e determinato un crollo delle rese convincendo i produttori che non l'avevano ancora fatto a riprogrammare le strategie in vista dell'anno successivo, differenziando le colture. Per il 2023 si prospettava infatti un'ulteriore campagna da incubo, ma le precipitazioni che finalmente arrivarono in primavera fecero svoltare la stagione.

Quest'anno gli approvvigionamenti verso i campi novaresi non sono mai stati a rischio e la loro disponibilità ha determinato anche il rilancio delle tecniche tradizionali che disegnano il mare a quadretti, favorendo la ricarica della fal-

da: sempre secondo le indagini dell'Ente risi, nel Novarese si è seminato per il 65-70% delle superfici in acqua contro il 50% dell'anno passato. Alcune zone hanno comunque dovuto fare i conti con i danni provocati dalla grandine. È accaduto il 12 luglio in diversi comuni tra cui Vespolate, Granozzo con Monticello e Casalino e l'altro ieri a Nibbia, frazione di San Pietro Mosezzo. «Non abbiamo invece rilevato particolari danni da brusone, la principale patologia - spiega Rolla - ma le attività di monitoraggio proseguiranno nei prossimi giorni. Purtroppo i pochi erbicidi a disposizione rendono difficile la lotta agli infestanti resistenti. La presenza dell'alisma, tipica del Novarese, torna a essere una minaccia. Per i prossimi anni sarà necessario poter disporre di erbicidi da utilizzare in caso di emergenze per il suo controllo. Su giovane e riso crodo esistono già tecnologie efficaci».

Per Fabrizio Rizzotti, vice presidente di Coldiretti Novara e Vco, rispetto al tema degli erbicidi «sarebbe importante riprendere delle vecchie molecole non dannose per l'ambiente. Va bene puntare sull'innovazione - insiste - ma a causa delle eccessive restrizioni abbiamo perso varietà storiche di riso e ora ci troviamo di fronte a questi problemi». Giovanni Chiò, presidente di Confagricoltura Novara e Vco, invita a tenere alta l'attenzione sulla gestione idrica: «Ora la situazione è decisamente felice ma si stanno erodendo i ghiacciai. Una nuova siccità avrebbe conseguenze più gravi rispetto al 2022; bisogna programmare».



Nelle previsioni il raccolto di riso quest'anno sarà molto buono

IL 5 SETTEMBRE LA 36ª EDIZIONE

Nel Novarese torna la Giornata della risicoltura

Un tour alla scoperta di nuove varietà che si concluderà con un dibattito sul presente e il futuro del settore. Giovedì 5 settembre torna la Giornata della risicoltura novarese, evento annuale organizzato dalla Fondazione agraria novarese (Fan) con l'Ente risi e la collaborazione di Provincia, Ordine dei dottori agro-

nomi e dei dottori forestali e il Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati. All'iniziativa, patrocinata dalla Regione, aderiscono le associazioni di categoria Cia, Coldiretti e Confagricoltura e molti altri partner tra enti e aziende. «Un progetto nato in maniera sperimentale nel 1986 - ricorda Antonio Po-

DOPO LE DENUNCE DELLA CGIL SULLA PRESENZA DI CINESI NEI CAMPI

"In questo territorio l'emergenza non è il caporalato ma la peste suina"

Per le associazioni di categoria, la delicata questione «non può essere negata, ma neanche ingigantita». A margine della conferenza stampa convocata ieri a palazzo Natta per promuovere la 36ª Giornata della risicoltura novarese, i rappresentanti del settore sono stati invitati a una nuova riflessione sul fenomeno del presunto lavoro nero o caporalato emerso in estate. A luglio era stata la Cgil a lanciare l'allarme, avviando una

mappatura delle campagne per capire chi fossero gli stagionali impegnati nelle risaie e quali le loro condizioni lavorative. Seguendo auto e pulmini nei sentieri guidati da conducenti stranieri, i sindacalisti avevano individuato gruppi composti da una decina di cinesi che non restavano più di un giorno nello stesso posto e fuggivano alla loro vista. Era stata certificata anche la presenza di una signora, di nome Maria, che gesti-

sce il business dei propri connazionali. «Costano 12 euro all'ora - spiegava al telefono - e non ci sono orari fissi». Tutti i soldi, specificava, «vanno a me. Il denaro mi serve per mandarli a Novara, trasferirli nei campi, riportarli dove dormono, pagare il cibo che mangiano». Quello che avanza, continuava, «lo ridistribuiamo ai braccianti». La Cgil aveva appurato che la donna tira le fila dal Parmense, prelevando da quella

zona anche gli operatori, e aveva segnalato così «la presenza di forme di lavoro nero e caporalato non ancora venute a galla».

A quasi due mesi dalle prime rivelazioni, Coldiretti e Confagricoltura ribadiscono la loro condanna a ogni ipotesi di illegalità. «Però è sbagliato parlare di questo tema come se sia un metodo diffuso nella risicoltura - avverte Fabrizio Rizzotti, vice presidente di Coldiretti Novara e Vco - Non è così, nella maniera più assoluta». A supporto della sua affermazione, Rizzotti invita a riflettere sui numeri: «Solo chi coltiva riso da seme ha bisogno di operai esterni per estirpare il riso crodo (un infestante, ndr). Parliamo cioè del 6-7% delle aziende



Lavoratori cinesi nelle risaie

novaresi (che in tutto sono 502 secondo i dati dell'Ente risi, ndr). Quante realtà di questa netta minoranza si servono di personale stagionale, e in che misura cinese, ovviamente non lo so. Però è ingiusto farci passare come cattivi o sfruttatori, bollando l'intero settore».

Giovanni Chiò, presidente di Confagricoltura Novara e Vco, condivide: «Scoppiata la bolla, nei fatti non mi sembra ci siano state conseguenze rilevanti. È corretto controllarle se il caso interviene, però non bisogna neanche demonizzare. Non mi sento di dire che il caporalato non esiste, ma acqua e peste suina sono le priorità in questo territorio». F.M. —

PRIMO PIANO

NEL VERCELLESE

Il virus dei maiali sfiora la provincia focolaio a Lignana

Un altro focolaio di peste suina africana, non nel Novarese stavolta ma nella vicina provincia di Vercelli. Ne dà notizia il bollettino settimanale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. È stato individuato dal servizio veterinario dell'Asl vercellese in un allevamento nel territorio del comune di Lignana, il salumificio Invernizzi. È subito scattato il protocollo e i 147 capi dell'allevamento sono già stati abbattuti. Per il territorio dell'Asl vercellese è il secondo caso: il primo si era registrato una settimana fa a Vinzaglio, comune della provincia di Novara ma sotto «giurisdizione sanitaria» di Vercelli. In quel caso, il terzo registrato nel Novarese, gli abbattimenti furono appena 15. Numero esiguo se si pensa ai settemila capi abbattuti nella cascina Alba di Treccate e agli altri 700 nella vicina Cascina Bellaria, entrambe di proprietà dello stesso produttore. —



Nel progetto "Ris8" anche i ricercatori dell'Upo "Aumenterà la sostenibilità delle coltivazioni"

Un team studia il cereale a prova di climate change

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Un riso più resistente al clima che cambia e più sostenibile nella coltivazione è l'obiettivo del team di ricerca che comprende anche l'Università del Piemonte orientale. Il progetto «Ris8» studia le interazioni positive tra la pianta e i microrganismi benefici e dal prossimo anno darà i primi risultati concreti per l'applicazione in campo agricolo. La squadra di ricercatori coinvolge la Scuola Superiore Sant'Anna, l'Università di Firenze, l'Istituto di Bioscienze e Biorisorse del Cnr di Napoli, la Statale di Milano e l'Upo con un pool guidato da Giampiero Valè, docente associato di Genetica al dipartimento per lo Sviluppo sostenibile e la Transizione ecologica, e composto da

Erica Mica e Flavia Fiumara. Lo studio punta a individuare le risorse genetiche del riso in grado di interagire al meglio con i microrganismi e quindi consentire alla pianta di crescere anche in situazioni climatiche estreme e con mezzi più sostenibili. Una volta identificati questi elementi utili, il progetto vuole sperimentare la loro applicazione alle varietà di riso già in uso in Italia, sfruttando le risorse offerte dalla genetica. Di fronte ai cambiamenti della Terra e alle sue risorse in esaurimento, l'agricoltura deve diventare più efficiente per poter far fronte alle richieste di cibo della popolazione mondiale. Nel caso allo studio, è analizzato il rapporto tra la pianta e gli elementi che la portano a svilupparsi meglio.

«In particolare - dice il professor Valè - il nostro team utilizza varietà di riso coltivato (Oryza sativa) e accessioni del suo progenitore selvatico (Oryza rufipogon) che presentano diversa attitudine ad associarsi con microrganismi promotori della crescita. Sfruttando queste differenze e applicando approcci di genetica molecolare, il gruppo, in collaborazione con i partner di "Ris8", si propone di identificare linee di riso che attraggono un numero maggiore di microrganismi benefici nelle loro radici e regioni cromosomiche che conferiscono questa caratteristica positiva. Raggiungere tali obiettivi consentirà, nel prossimo futuro, di trasferire queste caratteristiche a varietà recenti e tradizionali di pregio che ne sono sprovviste e quindi di aumentare la sostenibilità della loro coltivazione». —



Giampiero Valè, docente Upo

LE STORIE

Avviato un progetto di collaborazione tra il Comune novarese e uno africano

San Nazzaro Sesia aiuta a coltivare in Costa d'Avorio

ROBERTO LODIGIANI
SANNAZZARO SEDIA

«A be Hebo Ko'» è il progetto di collaborazione con l'Africa subsahariana proposto dal Comune di San Nazzaro Sesia in collaborazione con Enaip Piemonte. L'obiettivo della partnership internazionale con Guiglo, la città della Costa d'Avorio guidata dal sindaco Severin Benoit Baillet, prevede di creare un «percorso del riso per collegare genti lontane in fraternità». Sul territorio della municipalità ivoriana di Guiglo (dal 2016 - spiegano i curatori del progetto - il locale ministero per la Promozione della risicoltura ha avviato un piano di autonomia risicola. Più di recente il Comune di Villata ha avviato il progetto "Ris.OS, Riso opportunità sviluppo" che propone lo studio di fattibilità per la riabilitazione di diversi ettari di risaie di pertinenza comunale, oltre alla formazione di giovani risicoltori e la creazione di una cooperativa giovanile per la gestione della produzione e trasformazione del riso a livello locale).

L'idea progettuale ispirata dal Comune di San Nazzaro Sesia si ripropone di «contrastare la malnutrizione e l'insicurezza alimentare attraverso lo sviluppo di un'economia agricola locale, contribuendo al superamento delle disuguaglianze e incentivando la partecipazione della popolazione femminile». Enaip Piemonte, partner tecnico, promuove le attività di organizzazione del percorso formativo sulle tecniche di coltura sostenibile, oltre che di creazione e gestione di una cooperativa agricola.

«Lo sviluppo di un'economia agricola locale che applichi i principi dell'agroecologia - sottolinea gli organizzatori - contribuisce al superamento delle disuguaglianze». Durante l'anno di durata del progetto, sono previste 4 missioni in Costa d'Avorio «allo scopo di definire strategie di miglioramento della percezione tra il contesto piemontese e quello ivoriano, individuando le condizioni per continuare la proficua collaborazione». In programma pure contatti tra gli scolari dei due territori su cooperazione, sostenibilità socio-ambientale e produzione agroalimentare. Il progetto «Abe Hebo Ko'» ha un costo complessivo di 17.100 euro dei quali 12.510 sono stati cofinanziati dalla Regione Piemonte. —



Operatori del progetto a Guiglo

giani dell'Ordine degli agronomi - Da subito riscosse un buon successo tra i produttori del territorio».

Nel 1988 venne promossa la prima Giornata, un format che ancora oggi si basa su una serie di prove tecniche in campo. La 36ª edizione si apre alle 13,45 all'Istituto agrario Bonfantini, in corso Risorgimento a Novara, dove si sta coltivando una nuova varietà di riso resistente alla siccità. Il percorso prosegue alle 14,45 nell'azienda di Ilario e Silvio Pieropan di Nibbia, frazione di San Pietro Mosezzo, per un focus sulle varietà a ciclo medio-tardivo. Alle 15,20 il ritrovo è all'azienda di Guido Carnevale Maffè in frazione Ponzana a Casalino, dove è in programma un approfondimento

sulle potenzialità del biostimolante Eranthis per prevenire gli effetti degli stress climatici. Dalle 16 l'attenzione si sposta alla cascina Motta di San Pietro Mosezzo, sede dell'azienda di Paola Battiolini, per una sessione che comprende prove di riso a ciclo precoce, di fungicidi e insetticidi. La manifestazione si chiude alle 17,15 con il dibattito e la consegna degli attestati. Intervengono Leopoldo Cicogna Mozzoni, presidente Fan, Natalia Bobba, presidente Ente risi, Federico Binatti, presidente della Provincia, e gli assessori regionali Matteo Marnati e Marina Chiarelli. Non è esclusa la partecipazione del governatore Alberto Cirio. F.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TASTE
ALTO PIEMONTEHotel Westin Palace
16 Settembre 2024

Milano

in collaborazione con

AIS Lombardia
Milano

FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale / Europa investe nelle zone rurali. Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 - Sottomisura 3.2

Consorzio Tutela Nebbioli
Alto Piemonte
tel. (+39) 0163 841 750
Info@consnebbiolialtop.it

realizzato da:

consorzio tutela nebbioli
ALTO PIEMONTESegreteria Organizzativa
tel. (+39) 340 492 1145
Info@tastealtopiemonte.it

tastealtopiemonte.it

